

Istituto del dramma antico «Filottete» avvince le folle come 24 secoli fa

MASOLINO D'AMICO

Assai felicemente l'Istituto Nazionale del Dramma Antico non propone quest'anno l'ennesima rivisitazione di tragedie tra le più gettonate, magari attualizzandole per rinfrescare la routine (*Edipo Re* con ombrelli e bombette), bensì due testi tra quelli eseguiti di rado - di rado perché considerati in qualche modo difficili, o poco appassionanti. Ora, questa è una sfida, perché il Teatro Greco di Siracusa non è il luogo ideale per gli esperimenti. Il pubblico che lo affolla per diverse settimane è pronto ad appassionarsi, ma bisogna farlo entrare nelle vicende; e il *Filottete* di Sofocle è una pièce quasi senza azione, addirittura senza finale tragico. Gravemente ferito a una gamba, l'eroe eponimo, grande arciere, è stato cinicamente abbandonato su un'isola dai compagni diretti a Troia. Adesso però una profezia dice che la città non potrà cadere senza l'apporto dell'arco già di Eracle, in possesso del malcapitato, e tutto il conflitto verte sui tentativi dei greci per recuperare l'oggetto malgrado il rancore di Filottete, oltretutto sempre in preda a sofferenze atroci. Creare spettacolo intorno a una situazione così statica non era facile, ma la regia di Gianpiero Borgia muove elegantemente al ritmo di sobrie percussioni le evoluzioni di guerrieri-marinaï con bianchi elmi disegnati da Maurizio Balò, mentre prendono rilievo le trame di Odisseo che convince Neottolemo a turlupinare l'irsuto, dolente gigante az-zoppato di Sebastiano Lo Monaco. Neottolemo però è un bravo ragazzo. Ottenuto lo scopo si pente e restituisce il maltolto alla vittima, con gesto sonoramente approvato dalle fitte gradinate, avvinte dalla storia come 24 secoli fa.

Al Teatro Greco di Siracusa fino al 19 giugno.

